

È impressionante assistere al crescente numero di giovani che in questi ultimi anni si sono appassionati al mondo del design. Personalmente ho un sogno ricorrente: quello di una cultura industriale che finalmente comprenda il delicato ruolo di chi può creare e rinnovare (ideando/i designer, o producendo/ l'industria) il complesso mondo di oggetti che ci circondano. Penso che lo scopo del design in futuro (perlomeno: il nostro scopo per il futuro nel mondo del design) dovrebbe essere proprio questo: trasformare il destino di gadget degli oggetti nella nostra società dei consumi in una opportunità transizionale, vale a dire in una opportunità per i consumatori di crescere e di migliorare la loro percezione del mondo. Confido quindi nelle nuove generazioni affinché si muovano consapevolmente in questa direzione e sono contento che esista un luogo come il SaloneSatellite in cui possano dare visibilità alle loro visioni.

Alberto Alessi

Menti intrepide che affrontano l'ignoto.

Ho partecipato al SaloneSatellite del 1998 con il mio collega Timo Salli. È stato un periodo davvero interessante per me. Avevo appena iniziato la mia carriera professionale di designer e non avevo la minima idea di cosa dovessi aspettarmi da questa manifestazione. Ora mi sono reso conto che quando si fa qualcosa per la prima volta non si deve essere spaventati, perché non si sa quale sarà la realtà. Penso che sia questo il motivo per cui molti giovani designer e studenti raccolgono questa sfida dell'ignoto ogni anno. La mancanza di conoscenza rende possibili molte cose, mentre la conoscenza rende talvolta le cose difficili e impossibili.

Il SaloneSatellite era ed è sempre stato una piattaforma o un "terreno di gioco" per i giovani designer.

In un certo senso, è come un'accademia del design senza un programma. Non si sa cosa si vedrà, il che conferisce all'evento una nota di assoluta imprevedibilità positiva.

Al SaloneSatellite si trova sempre qualcosa che non si adatterebbe ad alcuna altra fiera. A volte le cose sono possibili solo al SaloneSatellite, da nessuna altra parte. Ed è proprio questo aspetto a rendere l'evento così straordinario.

Il SaloneSatellite è diventato un must dell'intera settimana del design milanese ad Aprile. Ed è diventato ciò che è oggi grazie alla forza e lungimiranza di Marva Griffin.

Ilkka Suppanen

It's striking to witness the growing number of young people that have fallen in love with the world of design in recent years.

I have a long-standing dream of an industrial culture that finally and fully understands the delicate role of those who create and renew (designers by designing, manufacturers by producing) the complex world of objects that surrounds us.

I believe that the goal of design in the future (or at least our goal for the future in the world of design) should be precisely this: transforming the destiny of the objects produced in our consumer society to become mere gadgets into a transitional opportunity, by which I mean a chance for consumers to grow and sharpen their perception of the world.

I have faith in the new generations to come, so long as they move intelligently in this direction, and I'm pleased that there exists a place like the SaloneSatellite where their visions can be seen by others.

Alberto Alessi

Fearless minds facing the unknown.

I participated in the SaloneSatellite of 1998 with my colleague, Timo Salli. This was a really interesting time for me. I had just begun my professional career as a designer. I had no clue what I should expect from this show. Now I have realized that when you are doing something for the first time, you shouldn't be scared of it, for you do not know what the reality will be. I think this is the reason why so many young designers and students take this unknown challenge every year. The lack of knowledge makes a lot of things possible, while knowledge sometimes makes things difficult and impossible.

SaloneSatellite was then and has always been a platform or playground for young designers. It is in a way a design academy without an agenda. You do not know what you will see, which makes it very unexpected in a positive way. At the Satellite you always find something that would not fit in anywhere else in any other fair. Sometimes things are only possible at the Satellite, and nowhere else. And this is what makes it so great.

The Satellite has become a de rigueur event of the whole Milan design week in April. And it has become what it is today thanks to the strong hands and sharp eyes of Marva Griffin.
Ilkka Suppanen